



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica - via Roma, 305 - 10123 Torino

LETTERE

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 011-533327) o della posta elettronica (torino@repubblica.it)

Il parcheggio più brutto del mondo

Renato Capra
via internet

Finalmente Repubblica è intervenuta sul problema del parcheggio Valdo Fusi. È essenziale che quando gli amministratori della cosa pubblica commettono gravi errori, i primi a condannarli e a mobilitarsi siano proprio coloro che li hanno eletti (io tra questi) e i media che li hanno appoggiati. Non sono riuscito a rintracciare il Comitato di quartiere Borgo Nuovo. Non ne sanno nulla l'elenco telefonico, i vigili urbani, la circoscrizione, il Comune. Andrò anche dal parroco di San Massimo, ma preferirei qualche forte iniziativa. Il parcheggio è un disastro anche dal punto di vista della viabilità. La chiusura al traffico automobilistico di via Accademia Albertina dissuade ulteriormente dall'utilizzo dell'ingresso di via Giolitti e complica l'uscita da via Cavour. Ieri sera c'erano ingorghi preoccupanti pur a parcheggio semivuoto. Questa mattina ho impiegato 45 minuti per trovare un parcheggio sulla strada, inquinando, inquinando. Ma questi sono dettagli, forse in parte rimediabili: il problema vero è che hanno rovinato, con enormi costi e disagi, una bellissima piazza. Per favore, monitorizzate piazza San Carlo. Si teme il peggio.

Ma io difendo Valdo Fusi

Paolo Giordano
via internet

È spiacevole constatare come un organo di informazione, notoriamente progressista, si lasci condurre su binari qualunque a causa di una banale semplificazione. Mi riferisco alla *querelle* intorno al «parcheggio dello scandalo» di piazzale Valdo Fusi. Non entrò nel merito di giudizi architettonici né tantomeno estetici. Non ritengo di avere i titoli per poter criticare l'operato di colleghi, tuttavia mi preme in questa sede fare alcune puntualizzazioni. Il progetto che si va compiendo è il risultato di un concorso di progettazione e, come tale, è stato vagliato da una giuria. Adossare la responsabilità di una pur discutibile realizzazione alla sola trojka degli architetti Crotti, Dolza e Felisio comporta un giudizio che inevitabilmente colpisce l'intera categoria. Se di colpa si deve parlare, allora il termine più corretto è quello di «concorso di colpa». In breve, chi avrebbe dovuto vigilare non l'ha fatto. Al contempo la sovrintendenza, solitamente così at-

IL CITTADINO

di **MARCO TRAVAGLIO**



Caro Deo facci ridere ancora

SIGNOR Travaglio, ho appena intravisto un manifesto — in centinaia di esemplari in giro per Torino — con la faccia di Scanderebech su fondo nero sotto la scritta: «Scandalo esumazioni». In calce, più piccolo, qualcosa come: «Perché il sindaco non si è dimesso?». Ora, a parte l'amara constatazione che la seconda osservazione non è per niente peregrina, tutto il resto concorre a creare un'occasione (gratis!) di straordinaria comicità involontaria. Fossi più giovane con più tempo da perdere, non perderei questa magnifica occasione per sbeffeggiare in maniera adeguata questo genio della comunicazione. Che peraltro, ammetto, riesce a donarci un po' di buonumore, merce rarissima a Torino, di questi tempi. Onore al merito...

C. Fossati
San Mauro Torinese

APPENA ho visto i funerali «Deo», ho temuto, per un attimo, che fosse morto. E allora, oltre ai debiti scongiurati che gli spettano di diritto, ho pensato al tafazzismo del centrosinistra che riesce a regalare occasioni di avere ragione anche a uno Scanderebech, che ha torto per definizione. Anzi, io penso che, dopo lo scandalo delle esumazioni, il sindaco avrebbe dovuto avere il buon gusto di dimettersi, anche se gli ultimi a poterglielo chiedere sono gli uomini che sostengono e compongono la giunta Ghi-

go: cioè una delle catastrofi più rovinose mai abbattutesi sul Piemonte. Una giunta, per dire, che dopo aver perso per strada cinque o sei assessori per gli scandali più svariati, dalle gabie degli scoiattoli alla malasanità, riesce a tenersi l'assessore-imputato Racchelli senza deleghe ma con poltrona. Ecco, tornando a Scanderebech listato a lutto, pensavo a come si può avere ragione e buttarla via con iniziative del genere. Perché, di fronte a quei manifesti mortiferi, l'ultima cosa che viene in mente è lo scandalo dei cimiteri o la sacrosanta indignazione dei parenti dei defunti. La prima

reazione è di portare le mani in un certo posto. La seconda, domandarsi chi cura l'immagine (si fa per dire) del portatore di quella faccia. La terza, di investigare sui costi di questa tragica campagna cartellonistica. La quarta, di pensare come si è ridotta l'Udc se ha ingaggiato uno come Scanderebech. La quinta, di cercare una spiegazione alle migliaia di voti che il sant'uomo continua a mietere a ogni elezione. Che cosa può attrarre un elettore normale in quel volto la cui inespressività supera ampiamente quella di un termosifone spento? Fosse almeno un politico collaudato per coerenza e competenza, si potrebbe capire. Invece stiamo parlando di un personaggio che schianterebbe qualunque comico professionista e metterebbe a dura prova la fede del più incrollabile sostenitore del suffragio universale. Altroché l'America: è Torino la vera «patria delle opportunità».

Se uno così fa il consigliere regionale, c'è speranza per tutti. Per gli smemorati, rammentiamo che Scanderebech, nato in Forza Italia, traslocato al gruppo misto, protagonista di strizzate d'occhio a destra e sinistra e attualmente accasato nell'Udc, distribuiva il normografo agli elettori perché non sbagliassero il suo nome. Affittava ore e ore di tv private per autointervistarsi nei mercati dell'ortofrutta. E, all'insaputa dei più, è stato persino assessore regionale all'Agricoltura. Alla quale, con urgenza, bisognerebbe restituirlo.

tenta a censurare gli interventi nel tessuto storico — al limite del passatismo — pare avere, in questo caso, abdicato al suo ruolo. E ormai tardi per il lamento: anche le carenze della struttura che gli articoli in questione mettono in risalto sono, mi auguro, frutto di una fase transitoria in attesa del compimento dei lavori. Semmai c'è un motivo di lamentarsi, come alcuni mesi fa osservò il professor Carlo Ratti del Mit di Boston, è il fatto che ancora una volta si sia persa un'occasione di volere e sapere osare di più, premiando progetti più innovativi, in linea con le esigenze e le aspirazioni di una moderna metropoli europea quale Torino si propone.

Quella piazza non è poi male

Renato Mondini
via internet

Ho letto le lettere e gli articoli sul parcheggio di piazza Valdo Fusi. Sono un torinese trasferito a Ivrea e, dovendo recarmi a Torino in auto, ho utilizzato il parcheggio. Devo dire che, pur non essendo la

struttura ancora terminata, l'ho trovata molto comoda e funzionale: ho apprezzato soprattutto la facilità di accesso e il fatto che la luce diurna possa penetrare fino al livello di sosta. Quanto poi ai giudizi estetici, confesso che non sono un architetto, ma a me, nonostante la incompletezza degli arredi, è piaciuta. Mia moglie poi, che non è torinese, mi ha detto, mentre eravamo al centro del piazzale, che non aveva mai notato gli edifici ai lati della piazza, pur avendovi sostato altre volte. Questo mi pare significativo, e se poi le «architetture di contesto» sono solo visibili dalla cintola in su, non mi sembra un gran male.

E ora occupiamoci di Porte Palatine

Amedeo Cognengo
via internet

Su Valdo Fusi si è detto di tutto; ma perché nessuno dei grandi esperti e delle associazioni ambientaliste e no, interpellati a quel proposito, non esprime alcun commento sul

progetto e sul cantiere che sta per partire attorno alle Porte Palatine? Per favore guardate il progetto, quello sì che sarà un danno irrimediabile, neppure un tardivo pentimento potrà mai porre rimedio a una volta realizzato il bastione-garage per i carretti e le colonne che maschereranno per sempre i pochi importanti resti romani. Per favore, discutiamo anche su quel progetto!

La giunta tace sulle paraboliche

Marco Andreis
via internet

Lo scorso 9 agosto scadeva il termine per la rimozione delle antenne paraboliche dalle facciate delle case. La giunta decise di prorogarlo di quattro mesi per permettere ai ritardatari di adeguarsi. Dopo due mesi nulla è cambiato, anzi nuove antenne continuano a comparire e interi palazzi ne sono ricoperti. L'Urp del Comune assicura che a dicembre scatteranno le sanzioni. Aggiunge anche che non si possono avvertire i cittadini a uno a uno. Risultato all'italia-

na: molta gente non sa nulla di questa norma, mentre gli antennisti, sempre a detta dell'Urp, continuano a installare impianti che a breve verranno rimossi. E dire che basterebbe qualche cartellone pubblicitario come quelli del Castorino.

Ecoincentivi per le biciclette

Riccardo Urigu
via internet

L'assessore alla Qualità dell'Aria del Comune propone ecoincentivi per chi non ha l'auto catalizzata: un contributo di 300 euro per riconvertire l'alimentazione della vettura. Possiedo una feroce Porsche Cayenne, Suv catalizzata da 270 km/h, peso 2,5 tonnellate; se lo rottamassi e passassi a una bicicletta modello Fiat potrei usufruire del contributo? Perché nessuno ha mai proposto incentivi per chi ritira la sua auto dalla circolazione, convertendosi alle due ruote o alle due gambe o al trasporto pubblico? Certo l'economia girerebbe un po' meno e il Pil ne risentirebbe, ma lo scopo qual è? Rinnovare il parco auto o respirare meglio?

Nessuna arroganza dai nostri impiegati

Sara Tavella
Relazioni esterne Uniriscossioni

In riferimento all'articolo apparso su «Repubblica» il 4 novembre, come Uniriscossioni Spa - Concessionaria della riscossione tributi per la Provincia di Torino vorremmo puntualizzare alcuni aspetti al fine di una più chiara informativa al cittadino.

Innanzitutto la lamentela è stata espressa da una sola contributrice e non si è verificata né alcuna rivolta né tantomeno si è «sfiorata la rissa» come indicato nel titolo. Uniriscossioni respinge ogni accusa di «arroganza della burocrazia e maleducazione» che possa essere ascritta ai propri dipendenti. È opportuno, altresì, segnalare che il direttore dell'ambito di Torino, Antonio Guerrazzi, ha spiegato al giornalista incaricato dell'articolo che le casse aperte erano tre da un lato del Salone ed altre sette dall'altro lato, per un totale quindi di dieci sportelli operativi e non solamente tre come asserito nell'articolo. Uniriscossioni ritiene inoltre doveroso informare che non risulta alcun tipo di trattativa atta a prevedere il subentro di un eventuale nuovo esattore comunale nei propri uffici di via XX Settembre.

Il nostro cronista ha raccolto diverse testimonianze. Prendiamo atto della precisazione sul subentro.

Proroga fino al 9 gennaio 2005

torino
atrium

Piazza Solferino

Continua con successo la discesa libera tra le emozioni dello sci: dai modelli che hanno fatto la storia alle immagini di «Vertigine bianca», il film dedicato ai Giochi Olimpici Invernali di Cortina d'Ampezzo del 1956*.

Ingresso libero, tutti i giorni, dalle 9.30 alle 19.00

*Proiezione giornaliera ore 16.00



CITTA' DI TORINO

Pattinidaneve

Dagli antichi sci scandinavi a Torino 2006



LETTERE



CONFIDENTIAL





IL CITTADINO



IL CITTADINO



Il parcheggio più brutto del mondo

Renato Capra
via internet

Finalmente Repubblica è intervenuta sul problema del parcheggio Valdo Fusi. È essenziale che quando gli amministratori della cosa pubblica commettono gravi errori, i primi a condannarli e a mobilitarsi siano proprio coloro che li hanno eletti (io tra questi) e i media che li hanno appoggiati. Non sono riuscito a rintracciare il Comitato di quartiere Borgo Nuovo. Non ne sanno nulla l'elenco telefonico, i vigili urbani, la circoscrizione, il Comune. Andrò anche dal parroco di San Massimo, ma preferirei qualche forte iniziativa. Il parcheggio è un disastro anche dal punto di vista della viabilità. La chiusura al traffico automobilistico di via Accademia Albertina dissuade ulteriormente dall'utilizzo dell'ingresso di via Giolitti e complica l'uscita da via Cavour. Isera c'erano ingorghi preoccupanti pur a parcheggio semivuoto. Questa mattina ho impiegato 45 minuti per trovare un parcheggio sulla strada, inquinando, inquinando. Ma questi sono dettagli, forse in parte rimediabili: il problema vero è che hanno rovinato, con enormi costi e disagi, una bellissima piazza. Per favore, monitorizzate piazza San Carlo. Si teme il peggio.

Ma io difendo Valdo Fusi

Paolo Giordano
via internet

È spiacevole constatare come un organo di informazione, notoriamente progressista, si lasci condurre su binari qualunque a causa di una banale semplificazione. Mi riferisco alla *querelle* intorno al «parcheggio dello scandalo» di piazzale Valdo Fusi. Non entrò nel merito di giudizi architettonici né tantomeno estetici. Non ritengo di avere i titoli per poter criticare l'operato di colleghi, tuttavia mi preme in questa sede fare alcune puntualizzazioni. Il progetto che si va compiendo è il risultato di un concorso di progettazione e, come tale, è stato vagliato da una giuria. Adossare la responsabilità di una pur discutibile realizzazione alla sola trojka degli architetti Crotti, Dolza e Felisio comporta un giudizio che inevitabilmente colpisce l'intera categoria. Se di colpa si deve parlare, allora il termine più corretto è quello di «concorso di colpa». In breve, chi avrebbe dovuto vigilare non l'ha fatto. Al contempo la sovrintendenza, solitamente così at-

SIGNOR Travaglio, ho appena intravisto un manifesto — in centinaia di esemplari in giro per Torino — con la faccia di Scanderebech su fondo nero sotto la scritta: «Scandalo esumazioni». In calce, più piccolo, qualcosa come: «Perché il sindaco non si è dimesso?». Ora, a parte l'amara constatazione che la seconda osservazione non è per niente peregrina, tutto il resto concorre a creare un'occasione (gratis!) di straordinaria comicità involontaria. Fossi più giovane con più tempo da perdere, non perderei questa magnifica occasione per sbeffeggiare in maniera adeguata questo genio della comunicazione. Che peraltro, ammetto, riesce a donarci un po' di buonumore, merce rarissima a Torino, di questi tempi. Onore al merito...

C. Fossati
San Mauro Torinese

APPENA ho visto i funerali «Deo», ho temuto, per un attimo, che fosse morto. E allora, oltre ai debiti scongiurati che gli spettano di diritto, ho pensato al tafazzismo del centrosinistra che riesce a regalare occasioni di avere ragione anche a uno Scanderebech, che ha torto per definizione. Anzi io penso che, dopo lo scandalo delle esumazioni, il sindaco avrebbe dovuto avere il buon gusto di dimettersi, anche se gli ultimi a poterglielo chiedere sono gli uomini che sostengono e compongono la giunta Ghi-

tenta a censurare gli interventi nel tessuto storico — al limite del passatismo — pare avere, in questo caso, abdicato al suo ruolo. E ormai tardi per il lamento: anche le carenze della struttura che gli articoli in questione mettono in risalto sono, mi auguro, frutto di una fase transitoria in attesa del compimento dei lavori. Semmai c'è un motivo di lamentarsi, come alcuni mesi fa osservò il professor Carlo Ratti del Mit di Boston, è il fatto che ancora una volta si sia persa un'occasione di volere e sapere osare di più, premiando progetti più innovativi, in linea con le esigenze e le aspirazioni di una moderna metropoli europea quale Torino si propone.

Quella piazza non è poi male

Renato Mondini
via internet

Ho letto le lettere e gli articoli sul parcheggio di piazza Valdo Fusi. Sono un torinese trasferito a Ivrea e, dovendo recarmi a Torino in auto, ho utilizzato il parcheggio. Devo dire che, pur non essendo la

IL CITTADINO

di **MARCO TRAVAGLIO**



Caro Deo facci ridere ancora

go: cioè una delle catastrofi più rovinose mai abbattutesi sul Piemonte. Una giunta, per dire, che dopo aver perso per strada cinque o sei assessori per gli scandali più svariati, dalle gabie degli scoiattoli alla malasanità, riesce a tenersi l'assessore-imputato Racchelli senza deleghe ma con poltrona. Ecco, tornando a Scanderebech listato a lutto, pensavo a come si può avere ragione e buttarla via con iniziative del genere. Perché, di fronte a quei manifesti mortiferi, l'ultima cosa che viene in mente è lo scandalo dei cimiteri o la sacrosanta indignazione dei parenti dei defunti. La prima

reazione è di portare le mani in un certo posto. La seconda, domandarsi chi cura l'immagine (si fa per dire) del portatore di quella faccia. La terza, di investigare sui costi di questa tragicomica campagna cartellonistica. La quarta, di pensare come si è ridotta l'Udc se ha ingaggiato uno come Scanderebech. La quinta, di cercare una spiegazione alle migliaia di voti che il sant'uomo continua a mietere a ogni elezione. Che cosa può attrarre un elettore normale in quel volto la cui inespressività supera ampiamente quella di un termosifone spento? Fosse almeno un politico collaudato per coerenza e competenza, si potrebbe capire. Invece stiamo parlando di un personaggio che schianterebbe qualunque comico professionista e metterebbe a dura prova la fede del più incrollabile sostenitore del suffragio universale. Altroché l'America: è Torino la vera «patria delle opportunità».

Se uno così fa il consigliere regionale, c'è speranza per tutti. Per gli smemorati, rammentiamo che Scanderebech, nato in Forza Italia, traslocato al gruppo misto, protagonista di strizzate d'occhio a destra e sinistra e attualmente accasato nell'Udc, distribuiva il normografo agli elettori perché non sbagliassero il suo nome. Affittava ore e ore di tv private per autointervistarsi nei mercati dell'ortofrutta. E, all'insaputa dei più, è stato persino assessore regionale all'Agricoltura. Alla quale, con urgenza, bisognerebbe restituirlo.

progetto e sul cantiere che sta per partire attorno alle Porte Palatine? Per favore guardate il progetto, quello sì che sarà un danno irrimediabile, neppure un tardivo pentimento potrà mai porre rimedio una volta realizzato il bastione-garage per i carretti e le colonne che maschereranno per sempre i pochi importanti resti romani. Per favore, discutiamo anche su quel progetto!

La giunta tace sulle paraboliche

Marco Andreis
via internet

Lo scorso 9 agosto scadeva il termine per la rimozione delle antenne paraboliche dalle facciate delle case. La giunta decise di prorogarlo di quattro mesi per permettere ai ritardatari di adeguarsi. Dopo due mesi nulla è cambiato, anzi nuove antenne continuano a comparire e interi palazzi ne sono ricoperti. L'Urp del Comune assicura che a dicembre scatteranno le sanzioni. Aggiunge anche che non si possono avvertire i cittadini a uno a uno. Risultato all'italia-

E ora occupiamoci di Porte Palatine

Amedeo Cognengo
via internet

Su Valdo Fusi si è detto di tutto; ma perché nessuno dei grandi esperti e delle associazioni ambientaliste e no, interpellati a quel proposito, non esprime alcun commento sul

na: molta gente non sa nulla di questa norma, mentre gli antenisti, sempre a detta dell'Urp, continuano a installare impianti che a breve verranno rimossi. E dire che basterebbe qualche cartellone pubblicitario come quelli del Castorino.

Ecoincentivi per le biciclette

Riccardo Urigo
via internet

L'assessore alla Qualità dell'Aria del Comune propone ecoincentivi per chi non ha l'auto catalizzata: un contributo di 300 euro per riconvertire l'alimentazione della vettura. Possiedo una feroce Porsche Cayenne, Suv catalizzata da 270 km/h, peso 2,5 tonnellate; se lo rottamassi e passassi a una bicicletta modello Fiat potrei usufruire del contributo? Perché nessuno ha mai proposto incentivi per chi ritira la sua auto dalla circolazione, convertendosi alle due ruote o alle due gambe o al trasporto pubblico? Certo l'economia girerebbe un po' meno e il Pil ne risentirebbe, ma lo scopo qual è? Rinnovare il parco auto o respirare meglio?

Nessuna arroganza dai nostri impiegati

Sara Tavella
Relazioni esterne Uniriscossioni

In riferimento all'articolo apparso su «Repubblica» il 4 novembre, come Uniriscossioni Spa - Concessionaria della riscossione tributi per la Provincia di Torino vorremmo puntualizzare alcuni aspetti al fine di una più chiara informativa al cittadino.

Innanzitutto la lamentela è stata espressa da una sola contributrice e non si è verificata né alcuna rivolta né tantomeno si è «sfiorata la rissa» come indicato nel titolo. Uniriscossioni respinge ogni accusa di «arroganza della burocrazia e maleducazione» che possa essere ascritta ai propri dipendenti. È opportuno, altresì, segnalare che il direttore dell'ambito di Torino, Antonino Guerrazzi, ha spiegato al giornalista incaricato dell'articolo che le casse aperte erano tre da un lato del Salone ed altre sette dall'altro lato, per un totale quindi di dieci sportelli operativi e non solamente tre come asserito nell'articolo. Uniriscossioni ritiene inoltre doveroso informare che non risulta alcun tipo di trattativa atta a prevedere il subentro di un eventuale nuovo esattore comunale nei propri uffici di via XX Settembre.

Il nostro cronista ha raccolto diverse testimonianze. Prendiamo atto della precisazione sul subentro.



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica - via Roma, 305 - 10123 Torino

LETTERE

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 011-533327) o della posta elettronica (torino@repubblica.it)



Pattinidaneve

Dagli antichi sci scandinavi a Torino 2006

Proroga fino al
9 gennaio 2005

TORINO
Atrium

Piazza Solferino

Continua con successo la discesa libera tra le emozioni dello sci: dai modelli che hanno fatto la storia alle immagini di «Vertigine bianca», il film dedicato ai Giochi Olimpici Invernali di Cortina d'Ampezzo del 1956*.

Ingresso libero, tutti i giorni, dalle 9.30 alle 19.00

*Proiezione giornaliera ore 16.00



CITTA' DI TORINO